

LA NOSTRA RIVISTA, SUL N. 106 DEL MESE DI GENNAIO 1987, HA PUBBLICATO L'ARTICOLO DI ALBERTO PEROZZI DAL TITOLO "MORTE DI UN GABBIANO RUSSO" IN CUI SI PARLAVA DI UN GABBIANO "INANELLATO" IN RUSSIA DAL MUSEO ZOOL KAUNAS LITUANIA E VENUTO A MORIRE SULLA SPIAGGIA DI S. BENEDETTO DEL TRONTO.

## "FLASH" IN RUSSIA

testo e foto di Alberto Perozzi

A Leningrado i 18 gradi segnati sul grande termometro installato all'esterno dell'Hotel Pribaltiskaja contrastano atrocemente con il caldo quasi insopportabile che ti accoglie e nell'immensa hall rivestita di marmo grigio e rosso. Sul Baltico immobile sotto una spessa crosta di ghiaccio si posano solo alcune cornacchie che ogni tanto si avvicinano alla riva per saziarsi con i rifiuti magri che il vento raccoglie nei canali di questa città che vogliono a tutti i costi elevare al rango della Venezia romantica che tanto affascina i sovietici.

Il freddo pungente non impedisce ai "trichechi", i membri di un circolo culturalista frequentatori abituali dell'ansa più fredda della Neva, dove si immergono giulivi dopo aver forato la crosta dura del ghiaccio spessa non meno di 80 centimetri, di prendersi la razione giornaliera di freddo polare. Accanto a loro, un'anziana signora in bikini socchiude gli occhi rivolti verso un pallidissimo sole anemico.

Accanto alle colonne rostrate, che ai tempi di Pietro il Grande, fondatore di questa bellissima città, segnava l'imboccatura del porto, si allunga il grande ponte ad arcata unica che collega le due zone più famose della città e, all'occorrenza, si apre al centro con un complicato e geniale meccanismo per lasciar passare la flotta del Baltico della marina russa o i grandi mercantili che risalgono il fiume per raggiungere gli scali di carico del Lago Ladoga.

Il Museo Zoologico, il più importante dell'Unione Sovietica si trova proprio di fronte alle colonne rostrate, a pochi passi dall'Hermitage. Le enormi sale ospitano il più affascinante mondo animale che sia dato ammirare, tra cui alcuni esemplari di mammoth ritrovati intatti nella remota Siberia. I padiglioni riservati alla fauna marina, ben disposti e sapientemente illustrati, offrono scorci ambientali di una perfezione scientifica ammirevole. Centinaia di gabbiani, di albatros, di procelarie e tante altre specie, alcune delle quali rarissime, sono esposti in volo, mentre nidificano, si cibano, lanciano i richiami di lotta e d'amore.



Nelle foto Alberto Perozzi con la guida interprete Giulia Baroncenco davanti l'ingresso del museo di Leningrado ed accanto alla colonna rostrata, con in mano una copia della nostra rivista.



Accompagnato dalla guida interprete Giulia Baroncenco dell'Intourist di Leningrado sono tornato per la seconda volta in pochi mesi all'interno di questo tempio della natura per incarico del nostro Flash, una rivista che ha riscosso consensi "a prima vista" anche in U.R.S.S.

La traduzione di Giulia Baroncenco, pontuale e quasi raffinata, pone l'accento sull'interesse reciproco per la migrazione degli uccelli, misteriosa ed ancora tutta da scoprire.

La vicenda del gabbiano russo venuto a morire a San Benedetto avrà quasi certamente un seguito perché la direzione del Museo è stata

direttamente contattata da Peppe Mazzocchi e Cornelio Pierazzoli, i due appassionati ecologisti di San Benedetto del Tronto.

A Leningrado la primavera ritarda. I giardini del grande parco di Puskin sono ancora coperti dalla neve accumulata con le bufere di gennaio ma già i primi segnali del disgelo si avvertono nell'aria e la distesa ghiacciata del Baltico si apre nelle zone più profonde. Ritourneremo a passeggiare sulla Prospettiva Nevskaya meno di sessanta giorni, sarà quello il tempo delle notti bianche e lungo il grande fiume Neva enormi lastroni di ghiaccio scenderanno dal Lago Ladoga verso il mare Baltico, sul quale i gabbiani saranno tornati dalle zone di svernamento.

La copia della rivista viene spedita seduta stante al collega direttore del Museo Zoologico di Kaunas, sede dell'Osservatorio Ornitologico che ha inanellato il gabbiano trovato morto sulla spiaggia di San Benedetto del Tronto il mattino del primo gennaio di quest'anno. La zampetta dell'uccello era cerchiata da una minuscola fascetta di alluminio con i dati di rilevamento che indicavano la città russa di Kaunas quale sede di rifilenimento.

La vicenda del gabbiano russo venuto a morire a San Benedetto avrà quasi certamente un seguito perché la direzione del Museo è stata

La traduzione di Giulia Baroncenco, pontuale e quasi raffinata, pone l'accento sull'interesse reciproco per la migrazione degli uccelli, misteriosa ed ancora tutta da scoprire.